

Nel corso del webinar tenutosi il 22 ottobre si è affrontato il seguente caso. La curatela fallimentare di X S.r.l. propone istanza di estensione del fallimento *ex art. 147 l. fall.*, a *i)* Y S.r.l. (società riferibile al signor A) *ii)* al signor A, nella sua qualità di socio di maggioranza di X che la «tiraneggiava» pur non essendone amministratore *iii)* alla società occulta sussistente tra A, la moglie B, la figlia C, e Y S.r.l., avendo tutti concorso a dirigere e a «tiraneggiare» X, spogliandola di risorse *iv)* ai soci illimitatamente responsabili di detta società irregolare ed occulta. Ciò detto, si è chiesto di prendere le difese di Y e di A.

In apertura è stato ricordato che il tema dell'estensione del fallimento merita un approfondimento che mette al centro la giurisprudenza, più che la dottrina. E si è ricordato il pensiero di un illustre Autore, il Di Sabato, secondo cui “[...] la tendenza ad ammettere l'estensione del fallimento appare tanto marcata da suggerire la battuta secondo cui si rischia il coinvolgimento per il solo fatto di essere stati visti a prendere il caffè con un imprenditore poi fallito”.

Ciò detto, si sono individuate, come principali, le seguenti questioni: a) i presupposti per configurare una società di fatto con soggetto già fallito; b) l'ammissibilità di una società di fatto tra un soggetto fallito società di capitali ed una o più società di capitali o persone fisiche; e, tra le norme maggiormente rilevanti, si sono indicati l'art. 147 l.f., l'art. 2497 c.c., l'art. 2361 c.c., l'art. 2380 – bis c.c., l'art. 2384 c.c. Le figure e gli istituti di maggior rilievo ai fini della soluzione del caso sono i seguenti: soci di società a *i)* «rischio limitato» o *ii)* «rischio illimitato»; 2) fallimento in estensione vs fallimento diretto; 3) società palese vs società occulta, o vs società di fatto o vs società apparente; 4) holding individuale di fatto, società holding di fatto, socio tiranno; 5) supersocietà di fatto; 6) 5) socio tiranno, socio sovrano, amministratore di fatto.

Dopo aver esaminato la giurisprudenza rilevante in materia, ampiamente riportata nelle slides, ed aver rinviato a queste per la parte relative al cd. “fallimento familiare”, tema che non si è potuto esaminare per mancanza di tempo, si è portata l'attenzione sulla differenza tra fallimento diretto ed estensione di fallimento, calando questa distinzione al caso dell'aggressione all'holder (anche nella forma di società di fatto): questi non rispondo in via di “estensione”, ma, semmai, in via diretta, una volta

accertata la sua insolvenza e la sua responsabilità per l'abusiva azione, ossia per un'illecita attività di direzione e coordinamento.